
 XII LEGISLATURA

 COMMISSIONE PARLAMENTARE
 PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
 DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

37.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCO TARADASH

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MAURO PAISSAN

 INDICE

PAG.	PAG.
Seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103:	
Taradash Marco, <i>Presidente</i> .. 1167, 1168, 1169 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, 1176 1180, 1181, 1182, 1183, 1184, 1185 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191	Jacobelli Jader, <i>Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI</i> 1167 1168, 1169, 1172, 1173, 1174 1180, 1181, 1182, 1186, 1187
Paissan Mauro, <i>Presidente</i> 1168, 1169 1172, 1177, 1178, 1181, 1183 1184, 1187, 1189, 1190, 1191	Leone Giancarlo, <i>Vicedirettore del coordinamento palinsesti TV della RAI</i> 1168
Bergonzi Piergiorgio 1179, 1180, 1186 1187, 1188, 1189	Materia Aldo, <i>Vicedirettore generale della RAI</i> 1172, 1183, 1187
Falomi Antonio 1190	Meocci Alfredo 1174
Fava Nuccio, <i>Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI</i> ... 1169, 1171 1172, 1174, 1175, 1176 1177, 1179, 1184, 1190	Olivo Rosario 1184
Folloni Gian Guido 1181, 1182, 1185, 1190	Palombi Massimo 1190
	Passigli Stefano 1169, 1175, 1176 1177, 1178, 1179
	Puleo Nuccio, <i>Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI</i> ... 1171 1175, 1176, 1178, 1179
	Stanzani Ghedini Sergio Augusto .. 1171, 1172 1173, 1174, 1176, 1177, 1178 1180, 1182, 1183, 1185, 1187
	Sulla pubblicità dei lavori:
	Taradash Marco, <i>Presidente</i> 1167

La seduta comincia alle 11.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Della seduta odierna sarà altresì redatto il resoconto stenografico.

Seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

La Commissione nelle sedute precedenti - ultima in ordine temporale quella di ieri - ha rivolto alla RAI una serie di richieste relative al periodo 18 febbraio-1° marzo per verificare l'opportunità o meno di fare trasmissioni che restituissero un equilibrio alla fase non direttamente disciplinata dalla Commissione. Non so se abbiamo ricevuto i dati relativi; comunque dovremmo riceverli al più presto affinché entro la prossima settimana si possa decidere se organizzare una trasmissione per riequilibrare i termini.

Abbiamo anche richiesto una bozza di calendario delle tribune elettorali (riferite alla presentazione di tre, quattro, o cinque raggruppamenti di forze politiche che concorrano, sul piano nazionale, alla ripartizione dei seggi assegnati col sistema maggioritario) a partire dal 18 marzo, o meglio dal 20, sulla base delle determinazioni assunte ieri dalla Commissione parlamentare.

A questo punto darei la parola al dottor Jacobelli o al dottor Fava affinché riferiscano. Alla nostra riunione è presente anche il vicedirettore generale dottor Materia in rappresentanza della presidente Moratti.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* Nel consegnare i piani di rotazione, vorrei sottolineare che nella lettera di Bruno Vespa è contenuta un'osservazione che vale per tutti i piani. Vespa dice che « si tratta di piani puramente virtuali perché sottoposti a continue variazioni dovute alle diverse esigenze dei leader interpellati ». Ciò significa che tutti i leader dei soggetti aventi diritto passano nella sua trasmissione, ma che le date sono più « ballerine » perché se un leader dichiara la propria indisponibilità si fanno le relative variazioni, che si ripercuotono a cascata. Del resto, quando i responsabili contattano i vari soggetti aventi diritto, spesso devono avviare una sorta di trattativa.

Comunque l'importante è che vi sia l'impegno rigoroso affinché tutti i soggetti entrino nelle trasmissioni autorizzate a questi fini. Ripeto, consegno alla Commissione i piani sottolineando nuovamente l'osservazione del collega Vespa.

PRESIDENTE. Relativamente al periodo 18 febbraio-1° marzo, che cosa potete dire?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Questa è una valutazione politica che compete agli interessati sulla base dei dati forniti.

PRESIDENTE. Sono stati forniti dei dati riassuntivi in termini di analisi quantitativa; manca invece la tabella riassuntiva dei dati qualitativi.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. In una sede più ristretta e tecnica si potrebbe avviare l'analisi dei dati medesimi.

PRESIDENTE. Procederemo in sede di ufficio di presidenza.

GIANCARLO LEONE, *Vicedirettore del coordinamento palinsesti TV della RAI*. Intervengo per precisare che i dati inviati ieri riguardano sia l'aspetto quantitativo, sia quello qualitativo.

MAURO PAISSAN. Ho dato una prima occhiata ai dati quantitativi a partire dal 21 febbraio, ossia dall'apertura della campagna elettorale.

Rivolgendomi al dottor Jacobelli ricordo che avevamo ipotizzato delle forme di risarcimento per i soggetti risultati visibilmente danneggiati nel periodo considerato - tralasciando il pregresso -, cioè dallo scioglimento delle Camere all'apertura della campagna elettorale. Constato però che per quanto riguarda i telegiornali esistono degli evidenti scandali, delle evidenti sopravvalutazioni, delle evidenti sottorappresentazioni; noto, per esempio, che il CCD-CDU ha nei telegiornali una presenza di gran lunga superiore a quella di alleanza nazionale, il che è del tutto infondato rispetto all'effettiva presenza elettorale sulla scena politica, così come noto che i verdi hanno spesso il valore « 0, ... » e così via. Chiedo perciò al dottor Jacobelli di prefigurare una soglia di ingiustizia - chiamiamola così - e di privilegio nonché di prevedere degli spazi di risarcimento da

organizzare prima del 18 marzo per le forze politiche gravemente danneggiate.

Mi sono permesso di individuare una formula, per esempio alcune interviste non lunghissime, al massimo dieci o quindici minuti, da collocare in una fascia di ascolto decente.

In qualità di coordinatore dell'unità di garanzia la inviterei ad intervenire presso i direttori dei giornali rilevando questi macroscopici limiti della pari opportunità tra le forze politiche per quanto riguarda i telegiornali che, secondo me, sono le trasmissioni più importanti in questa fase.

PRESIDENTE. I telegiornali sono sicuramente le trasmissioni più importanti in termini di comunicazione, però sono anche le meno condizionate dalla legge sulla *par condicio*. Ai fini della nostra deliberazione non potremmo assumere quale unità di misura i telegiornali, perché la legge sulla *par condicio* rende flessibile e difficilmente verificabile il rispetto delle norme stesse in relazione ai notiziari televisivi ed a fatti di cronaca a fronte delle altre trasmissioni che risultano invece più disciplinabili.

In verità non mi sembra che vi siano grandi divergenze tra il dato riguardante i telegiornali e quello delle reti.

MAURO PAISSAN. Presidente, gli stessi dati si ritrovano nella tabella « Tutti i generi » (quella a cui possiamo riferirci) del fascicolo relativo al monitoraggio delle trasmissioni televisive nazionali.

PRESIDENTE. Credo comunque che, dal punto di vista metodologico, sia più opportuno fare riferimento diretto alle trasmissioni di informazione al di fuori dei telegiornali, sulle quali vi è una disciplina più rigida. Dopo di che, la valutazione deve essere più complessiva, anche se alcuni dati saltano agli occhi in modo evidente. Tenuto conto che i soggetti aventi diritto in termini di *par condicio* sono 17 e che di questi alcuni sono chiaramente trascurati, potremmo discutere a proposito della soglia di ingiustizia alla quale atternerci - mi pare comunque che la si possa

ricavare anche abbastanza facilmente – e risolvere il problema in una sede più tecnica, dedicando una o più trasmissioni, a seconda dei dati, al risarcimento, trasmissioni che dovranno andare in onda sicuramente prima del 18 marzo.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Posso riferire solo che, dopo aver svolto gli accertamenti (che possono essere effettuati solo in sede tecnica per una valutazione precisa) anche con chi ha elaborato i dati, vi è una sede adatta ai fini del risarcimento: stabilito il principio secondo cui i risarcimenti non possono entrare nelle trasmissioni disciplinate – perché le «sdisciplinerebbero» – ricordo che *Uno mattina*, che ha un ascolto molto buono, ha sospeso l'accesso; in altre parole Luca Giurato non fa più le interviste. Questa potrebbe essere un'ottima sede per fare interviste di «riparazione», riattivando così uno spazio politico che è cessato. Siamo già intervenuti presso la rete e la direzione per verificare se vi sia questa possibilità: attendo una risposta.

MAURO PAISSAN. Vorrei chiedere al dottor Jacobelli di rispondere anche al mio invito di intervenire presso i responsabili delle testate per far rilevare questi dati, alcuni dei quali sono veramente scandalosi.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Ve ne sono anche alcuni che lei ha già citato.

STEFANO PASSIGLI. A proposito del monitoraggio compiuto dall'osservatorio di Pavia, le prime tabelle contengono un numero di soggetti molto elevato, che si riduce notevolmente a pagina 5. In base a cosa? Non capisco perché quando si arriva all'informazione parlamentare o all'intrattenimento, i soggetti monitorizzati spariscano.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Perché non hanno notizie.

STEFANO PASSIGLI. Anche sui notiziari alcuni di questi risultano perennemente con lo zero, a parte i casi in cui a fronte di un tempo zero viene dato un indice di favore e sfavore (mi sembra difficile stabilire se una non notizia e una non menzione siano favorevoli o sfavorevoli). Vorrei capire – ovviamente se la presidenza è in condizioni di rispondere – perché spariscano: dipende semplicemente dal fatto che sono assenti? In questo caso, come mai sono presenti nelle prime tabelle? L'indice di favore o sfavore è semplicemente una percezione soggettiva dei ricercatori di Pavia? Possiamo conoscere la metodologia seguita?

PRESIDENTE. Abbiamo svolto alcune audizioni su questo aspetto.

STEFANO PASSIGLI. C'è un documento scritto?

PRESIDENTE. Vi sono documenti e resoconti stenografici.

STEFANO PASSIGLI. Per il resto, anch'io sottolineo la sperequazione molto forte che vi è nei dati e la necessità che coloro che sono stati ampiamente penalizzati in questa fase siano, in qualche misura, risarciti.

PRESIDENTE. Do la parola al direttore Fava per l'illustrazione del calendario delle tribune elettorali nazionali.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. La proposta di calendario che io e il collega Puleo ieri abbiamo predisposto, offerta anche nel reticolo degli orari e delle collocazioni, prevede l'avvio mercoledì 20 marzo, tenuto conto che solo nella serata del 18 o nella mattinata del 19 saranno ufficializzate dal ministero le presentazioni delle liste e delle candidature.

Sulla base della richiesta della Commissione ed in particolare della proposta avanzata ieri mattina, in conclusione della seduta, dal presidente Taradash, abbiamo ipotizzato i diversi scenari a seconda che vi siano cinque, quattro o tre raggruppa-

menti, pur rimanendo allo stato più realistica la terza ipotesi, che va valutata dalla Commissione con particolare attenzione perché, essendo la meno difficile da articolare dal punto di vista dello spazio disponibile, abbiamo riservato l'impegno maggiore agli altri due schemi. L'ipotesi con tre raggruppamenti può essere oggetto di ulteriori precisazioni ed integrazioni.

Per il maggioritario abbiamo fatto riferimento al 65 per cento del monte ore complessivo, per cui il tempo totale nella rappresentazione a tre schieramenti è di 22 ore, 14 riservate alla quota del maggioritario e 8 al proporzionale; per lo schema a quattro raggruppamenti e 12 liste per il proporzionale (indicazione che abbiamo ipotizzato come costante), il tempo totale salirebbe a 28 ore, di cui 18 per il maggioritario e 10 per il proporzionale; infine, nel caso di cinque schieramenti, le ore sarebbero 30, di cui 19 per il maggioritario e 11 per il proporzionale.

In linea generale, tenendo conto anche delle indicazioni della Commissione, abbiamo ipotizzato i moduli tradizionali, cioè i dibattiti con un rappresentante di ciascun raggruppamento in tutte le versioni: due dibattiti con un rappresentante di ciascuno schieramento nei diversi casi in cui questi siano tre, quattro o cinque; tre faccia a faccia con il *leader* di ciascun raggruppamento e faccia a faccia con due rappresentanti di ciascun raggruppamento, proprio per consentire la rotazione delle componenti interne.

Per quanto riguarda il secondo 50 per cento della quota del maggioritario, abbiamo previsto un'intervista al *leader* di ciascun raggruppamento e, tenuto conto che i faccia a faccia dei *leader* hanno una collocazione di mezza sera, abbiamo pensato di porla nella fascia pomeridiana, ipotizzando anche qui un tempo di riferimento di circa 20 minuti, che ovviamente andrà poi dosato e scalato a seconda della consistenza dei raggruppamenti, sulla base delle indicazioni che ci darà la Commissione - o la sua presidenza - una volta verificati, in base ai riferimenti parlamentari che concorreranno a determinare gli schieramenti, il maggiore o minore peso di

ciascuno di essi. Questo è purtroppo un criterio che non possiamo determinare a priori.

Allo stesso modo, la durata dell'incontro serale che abbiamo ipotizzato per ciascuno schieramento dovrebbe essere riferita ad un blocco orario di circa 60 minuti, tenendo anche conto dei dosaggi necessari in rapporto alla consistenza parlamentare degli schieramenti che concorrono a definire il peso complessivo del raggruppamento maggioritario. Accogliendo un suggerimento formulato ieri mattina, abbiamo ipotizzato un incontro, da collocare nella fascia mattutina, tra le 11 e le 12,30, di 30 minuti circa (più o meno, a seconda della consistenza parlamentare) per ciascuno schieramento maggioritario, lasciando ovviamente aperto il problema delle quantità di spazio delle singole voci degli schieramenti; in linea generale, si auspica e si ipotizza che siano presenti sulla base di scelte definite autonomamente dagli schieramenti. Infatti, nella delibera approvata ieri si parla di accordi sottoscritti, facendo anche riferimento, per esempio, all'esperienza francese in materia di *par condicio*, nel senso che sono richiesti accordi scritti tra le componenti degli schieramenti e, solo in assenza di questi e su richiesta delle singole componenti, si passa ad una valutazione di tempo differenziato in rapporto alla consistenza parlamentare di ciascuno o anche da assegnare ad eventuali componenti senza alcun riferimento parlamentare (per i quali è quindi impossibile individuare qualunque tipo di consistenza). In questo caso scatterebbe un criterio individuato dalla Commissione, per cui ciascuna componente dello schieramento si priverebbe di un 5 per cento della quantità di tempo disponibile, e questo tempo detratto costituirebbe il monte di minutaggi da assegnare ad una componente dello schieramento che non avesse alcun riferimento parlamentare, in assenza ovviamente di qualunque altro tipo di accordo all'interno dello schieramento. Si tratta di un meccanismo abbastanza complicato da descrivere e da attuare, ma sarebbe inevitabile - stavo

per dire inesorabile – nel caso in cui non vi fosse un accordo negli schieramenti.

Vorrei aggiungere una considerazione personale: è certamente difficile – o dovrebbe esserlo – ipotizzare che gli schieramenti che si candidano per governare il paese offrano poi nelle trasmissioni elettorali televisive un'immagine di tali difficoltà interne da non riuscire addirittura a mettersi d'accordo. Non sono così pessimista. È difficile...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ogni tanto bisogna avere un po' di ottimismo!

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Esatto. Abbiamo previsto tutte queste possibilità, sperando ovviamente di poterne fare a meno.

Più semplici sono le considerazioni in ordine alla quota proporzionale, definita ieri nel 35 per cento, nel senso che il trattamento paritario in questo caso è riservato a tutte le liste di candidati presenti in 14 circoscrizioni. Abbiamo previsto una completa rotazione, articolando le presenze sia nella fascia pomeridiana sia in quella serale, con un'intervista al *leader* di ciascuna lista proporzionale, ipotizzando, nel caso migliore di 12 esponenti e di tre raggruppamenti nazionali, interviste della durata di 15 minuti, e di durata diversa negli altri casi, da collocare in successione (due, tre o quattro per le sere disponibili, in modo da far partecipare tutti e 15).

Questi criteri di assegnazione saranno adottati in modo analogo per le trasmissioni regionali e per quelle radiofoniche; la Commissione individuerà il monte ore complessivo da attribuire alla radio; questo monte ore, anche per ragioni di ascolto, è collocabile soltanto nella mattinata, perché nella fascia pomeridiana i programmi si articolano in un modo diverso e la radio trasmette soprattutto musica. Su questo, dopo aver ascoltato questa mattina i membri della Commissione, ci ripromettiamo di formulare una proposta conclusiva.

NUCCIO PULEO, Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Per quanto riguarda la radio, vorrei aggiungere che la suddivisione 65-35 per cento, tenuto conto dell'ipotesi di 12 liste e di tre o quattro raggruppamenti, manifesta uno squilibrio: per esempio, su due ore totali di trasmissione, avremmo interviste per 28 minuti ai raggruppamenti e per 4 minuti alle liste. Anche aumentando il monte delle ore, la differenza è abbastanza notevole, visto che per la radio la fascia di maggior ascolto è al termine dei giornali del mattino (ciò vale sia per Radiouno sia per Radiodue) e del fatto che la pezzatura al di sopra dei 10 minuti è insostenibile.

PRESIDENTE. Di questa prima bozza di programma, tengo conto per ora soltanto dell'ipotesi di tre raggruppamenti e di 12 liste. Noto che in alcune serate vi sono praticamente soltanto 30 minuti di trasmissione elettorale; non possiamo correre il rischio che durante la campagna elettorale vi sia meno informazione politica di quella attuale.

Vorrei formulare subito una prima ipotesi: nelle serate della prima settimana, e comunque in tutte quelle in cui la programmazione è prevista dalle 22,30 alle 23 soltanto, si potrebbero aggiungere, al termine delle interviste ai due *leader* delle liste, anche 20 o 30 minuti per i raggruppamenti. Inoltre, nelle serate del 27 marzo e del 16 aprile, in cui non è prevista programmazione elettorale a causa delle partite di calcio, si potrebbe tranquillamente programmare uno spazio, anche di un'ora, per le liste, mentre anche nella serata del 18 aprile, l'ultima disponibile prima dell'appello finale, penso debba essere recuperato uno spazio di un'ora, alle 23, per un ultimo confronto fra i raggruppamenti. Ora, tenendo fermo il necessario equilibrio di tempi fra proporzionale e raggruppamenti, credo si possa comporre un nuovo calendario, introducendo – ripeto – serate per i raggruppamenti alle 23 di giovedì 21, venerdì 22, lunedì 25, martedì 26, giovedì 28 e venerdì 29 marzo, due serate per le liste mercoledì 27 marzo e martedì

16 aprile, sempre alle 23, ed una serata per un ultimo confronto fra i raggruppamenti alle 23 di giovedì 18 aprile.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Temo che vi sia un'overdose, ma questa è una valutazione personale.

PRESIDENTE. Non è un'overdose. Se consideriamo la programmazione quotidiana, in realtà l'overdose non c'è affatto; rispetto alla situazione attuale, anzi, vi è una diminuzione, perché attualmente tutte le sere va in onda almeno un'ora di dibattito politico e credo che almeno un'ora debba essere mantenuta anche durante il periodo elettorale.

MAURO PAISSAN. Non sono d'accordo con questa proposta del presidente. Rifacendomi al dibattito di ieri, ritengo si debbano invece lasciare delle serate libere qualora i conduttori degli attuali contenitori volessero assumere iniziative, in riferimento ovviamente alla campagna elettorale, con i vincoli che abbiamo posto. Ho sostenuto ieri e ribadisco oggi che sono favorevole ad una formula mista, che preveda un calendario di tribune ma anche la possibilità di inserire nelle serate vuote dibattiti gestiti non dalla direzione delle tribune ma dagli attuali conduttori.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Nelle serate singole ciò è difficile; chi sono, infatti, gli aventi diritto di quelle serate? In assenza di un numero di serate sufficiente a coprire almeno un ciclo di aventi diritto, è difficile stabilire chi possa intervenire. Questo è il problema.

MAURO PAISSAN. Sono state indicate varie giornate. Insisto nel dire che la RAI, se esiste ancora, deve formulare una proposta.

ALDO MATERIA, *Vicedirettore generale della RAI*. In effetti è stata presa in considerazione l'ipotesi di non sovrapporre le tribune e gli attuali contenitori; si tratta

anche di un'indicazione della Commissione, per non danneggiare le tribune stesse. È stato altresì ipotizzato di far precedere o far seguire le tribune dai contenitori. Tutto questo però sconvolgerebbe gravemente il palinsesto e, a nostro parere, non solo vi sarebbero riflessi in assoluto sui livelli di ascolto, ma il maggior danno lo avrebbero proprio le tribune, che sono le trasmissioni più tipiche.

L'altra alternativa, che è stata appena illustrata dal dottor Jacobelli, concernente spazi limitati, non darebbe accesso a tutti gli aventi diritto. È il meccanismo complesso della normativa, che tra l'altro rende anche il calendario delle tribune abbastanza complesso.

In tale contesto la RAI, per risolvere al meglio questa situazione abbastanza intricata, propone di immaginare, nel periodo dal 19 marzo al 21 aprile, uno spazio quotidiano di dieci minuti sulla terza rete, lo spazio attualmente intitolato proprio *Dieci minuti* e condotto, dalle 20 alle 20,10, da Daniela Brancati. In questo spazio potrebbero intervenire, due per ogni sera, per cinque minuti l'uno, tutti gli aventi diritto per essere intervistati. La rubrica avrebbe due cicli. La partecipazione al primo ciclo potrebbe essere decisa per sorteggio, mentre il secondo ciclo ovviamente dovrebbe essere regolato con un criterio di inversione delle posizioni, con qualche accomodamento come si è sempre fatto, per evitare che lo stesso raggruppamento sia in trasmissione per due sere consecutive.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Questi dieci minuti sarebbero sostitutivi?

PRESIDENTE. No, sono aggiuntivi a tutto il resto.

Ci sembra comunque una proposta un po' modesta, a meno che non si tratti di una prima proposta. La RAI intende sospendere tutte le partecipazioni politiche a tutte le altre trasmissioni, da *Uno mattina* a *Radio anch'io...*?

ALDO MATERIA, *Vicedirettore generale della RAI*. Solo per gli spazi televisivi. *Uno*

mattina per la compensazione potrebbe essere ripristinata.

PRESIDENTE. Non solo, ma *Uno mattina* è una trasmissione che copre una fascia oraria molto particolare, che durante tutto il periodo della campagna elettorale potrebbe essere utilmente adoperata anche per l'informazione politica.

Ora viene avanzata una proposta relativa a quei dieci minuti specifici della Brancati, però *Uno mattina* potrebbe costituire un altro spazio. Vi sono altre trasmissioni dove i politici sono regolarmente invitati: penso, ad esempio, a quella di Giordano Bruno Guerri. Non dico che anche quella trasmissione debba necessariamente essere presa in considerazione, però vorrei che la RAI operasse una riflessione sulle trasmissioni che possono continuare a fare informazione politica in termini di informazione elettorale e quindi vanno disciplinate. In passato, almeno nelle ultime due campagne elettorali, ciò è avvenuto, per alcune trasmissioni con soddisfazione unanime, per altre meno.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* La questione cui si riferiva il vicedirettore generale riguarda solo i tre contenitori televisivi che andrebbero a sovrapporsi o a costituire sequenza con le tribune politiche. Pertanto, studiato il piano del palinsesto (qui abbiamo anche il dottor Iseppi, direttore del palinsesto RAI), si è visto che questo accadrebbe; non è evitabile che si abbia o sequenza, cioè una serata fatta solo di un contenitore e una tribuna ...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Sulla stessa rete?

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* Sì, è una rete che praticamente salterebbe e quella sera avrebbe soltanto comunicazione politica. Cosa succederebbe? L'abbiamo già detto ieri: il contenitore per le sue caratteristiche sarebbe seguito accettabilmente, mentre la tribuna, per le sue caratteristiche più rigide, sarebbe meno vista. In definitiva, a pagare lo scotto di questo tipo di

palinsesto sarebbe proprio la tribuna, che invece è quella in cui ci si identifica, in cui la campagna elettorale è più identificata, per la sua ufficialità, per le garanzie. Gli stessi conduttori ce lo ripetono di continuo: noi possiamo approssimativamente garantire questo piano di disciplina. Obiezioni sono già nate qui nei confronti dei contenitori. Si è detto che la trasmissione di Vespa è già al limite.

Tutto il problema di cui si parla riguarda tre settimane ...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. È un mese.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* Dal 1° al 18 aprile sono tre settimane. Nell'ultima settimana i contenitori non potrebbero andare in onda, per il principio secondo cui negli ultimi cinque giorni debbono intervenire nelle trasmissioni tutti gli aventi diritto e non si possono più fare trasmissioni con quattro o cinque ospiti. Pertanto le settimane sono tre.

I contenitori quindi vanno in onda nel primo mese della campagna elettorale, quello un po' più lontano dalla data delle elezioni; invece nel secondo non andrebbero in onda. Non è che si leda il principio relativo alla possibilità di fare una certa campagna elettorale anche con i contenitori; lo si fa per un mese. Oltre tutto, è un principio nuovo, adottato nel 1994 e nel 1995 in una fase molto sperimentale.

D'altra parte, procedere nell'altro modo significherebbe avere sovrapposizioni e sequenze. Lo spazio del terzo canale dalle 20 alle 20,10, per esempio, è molto più importante ai fini dell'ascolto di quello di altre trasmissioni: si tratta infatti dell'ora di maggior frequenza.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Vorrei capire bene. Dei famosi contenitori di cui si è parlato ieri condotti da Vespa, Annunziata, Minoli e - mi pare - Funari ...

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* Funari va

in onda di domenica e può farlo perché invita tutti e 17 gli aventi diritto.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Questi tre contenitori verrebbero soppressi in quelle tre settimane e sostituiti dai 10 minuti compresi fra le 20 e le 20,10: è esatto?

PRESIDENTE. Questi 10 minuti sono aggiuntivi alle tribune.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Sono sostitutivi dei contenitori!

PRESIDENTE. Non sono sostitutivi: le tribune sostituiscono i contenitori, i 10 minuti sono aggiuntivi.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Va bene: chi se ne frega!

PRESIDENTE. Vorrei anzitutto richiamarla ad un linguaggio...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Chi se ne frega! Porca miseria!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, senatore Stanzani!

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Richiamami pure finché vuoi!

PRESIDENTE. Senatore Stanzani, lei è pregato di usare un linguaggio confacente alla sede in cui si trova!

Stavamo parlando dei 10 minuti che riguardano la trasmissione di Brancati. Io poi insisto a proposito di *Uno mattina*: c'era disponibilità a discutere di questa trasmissione?

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. *Uno mattina* può avere una duplice funzione. La prima l'abbiamo già segnalata e consiste nell'effettuare le « riparazioni » per quella prima parte di campagna elettorale in cui tutto il paese, e non solo la RAI, è inadempiente.

ALFREDO MEOCCI. Con più possibilità di riparazione perché va in onda tutti i giorni!

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Certo. Se poi in questa trasmissione potesse darsi corso ad un ciclo di interventi, nulla vieterebbe di realizzarlo: basta che le « riparazioni » non siano troppe, altrimenti occuperebbero tutto questo spazio.

PRESIDENTE. Comunque le « riparazioni » termineranno il 18 marzo: quindi, non c'è alcuna preoccupazione da questo punto di vista, preoccupazione che invece esiste per il periodo successivo.

Sono quindi emersi due punti di vista. Il primo è quello da me espresso, secondo il quale nelle serate in cui è prevista una trasmissione elettorale solo dalle 22,30 alle 23 (nella prima settimana) si potrebbe aggiungere, dalle 23 in poi, uno spazio di 20 o 30 minuti per trasmissioni dedicate ai raggruppamenti, mentre la prima mezz'ora sarebbe dedicata alle liste; poi dovrebbe esserci il recupero (naturalmente sto parlando dell'ipotesi in cui esistessero tre raggruppamenti), nei giorni in cui si trasmettono le partite, che alle 23 saranno terminate, di due serate per le liste ed una per i raggruppamenti (quella del giovedì antecedente le elezioni).

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Lei parla delle giornate del 27 marzo e del 16 e 18 aprile?

PRESIDENTE. Esatto.

L'ipotesi del collega Paissan è invece quella di lasciare il progetto nella forma attuale, confidando che gli spazi successivi vengano riempiti dai contenitori RAI.

Possiamo compiere una delle due scelte ma non sulla fiducia: ci deve essere l'impegno della RAI ad occupare quelle serate con contenitori che trasmettano informazione politica (su questo sentiremo il parere della Commissione ma mi pare che non esistesse un atteggiamento ostativo). In altre parole, dobbiamo ricevere un'assicurazione in questo senso prima di varare il calendario. Ci chiediamo, insomma, se quelle serate che terminano alle 23 vedranno la trasmissione, dopo quest'ora, di

programmi che normalmente vanno in onda in quella fascia oraria (come *Linea 3*, *Porta a porta*, eccetera) oppure di film o cartoni animati. Dobbiamo saperlo per poter formulare un'ipotesi più chiara.

STEFANO PASSIGLI. Ritengo che la RAI debba farci conoscere con molta chiarezza che cosa intenda fare sul punto rilevato dal presidente. La mia convinzione – viste anche le primissime esperienze di *Linea 3* o di *Porta a porta* – è che si possa benissimo riempire quel tempo utilizzando i contenitori esistenti, che forse presentano anche il vantaggio di non bombardare troppo il teleutente con trasmissioni più « ufficiali » rispetto ai contenitori abituali. Questi ultimi, infatti, hanno un minimo di flessibilità in più e presentano maggiori elementi di intrattenimento, pur rispettando il principio della *par condicio*.

Dovendo scegliere, preferirei quindi mantenere i contenitori. Si tratta comunque di una decisione che la RAI deve far conoscere alla Commissione, nel senso di spiegare se ritiene tale ipotesi praticabile o meno.

Avrei inoltre bisogno di alcuni chiarimenti relativi al formato delle singole iniziative. Nella proposta che la RAI ci ha presentato, si parla di « dibattito con un rappresentante di ciascun raggruppamento »: si intende che il dibattito sia condotto dai giornalisti RAI?

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Sì.

STEFANO PASSIGLI. Il faccia a faccia con il *leader* di ciascun raggruppamento è qualcosa di diverso dal dibattito: da chi è condotto?

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Può essere condotto allo stesso modo: sostanzialmente è condotto dai due protagonisti.

STEFANO PASSIGLI. Allora si deve usare il plurale: i *leader*. Si tratta di un faccia a faccia fra due *leader* politici, con un moderatore.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Esatto.

STEFANO PASSIGLI. Mi chiedevo: nel faccia a faccia con i *leader* chi è la controparte?

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Sono sempre due che si confrontano.

STEFANO PASSIGLI. Sono uno per ciascun raggruppamento: se ipotizziamo che i raggruppamenti siano tre, saranno tre rappresentanti.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Uno incontra gli altri due!

STEFANO PASSIGLI. Quindi eventualmente cambiano i numeri: è un faccia a faccia a due tra i *leader* dei vari raggruppamenti.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Nell'altro caso è a quattro: due per raggruppamento.

STEFANO PASSIGLI. D'accordo.

Per quanto riguarda l'intervista al *leader* del raggruppamento, mi chiedo solo cosa significhi « durata in base alla quota della rappresentanza parlamentare ». La mia convinzione era che in base alla consistenza si graduasse il tempo complessivo – e quindi il numero di apparizioni – delle singole componenti del raggruppamento o dei raggruppamenti e non il tempo all'interno di ogni intervista, come qui sembra adombrarsi. Si parla di circa 20 minuti: si pensa forse di destinare 10 o 20 minuti a seconda della consistenza parlamentare?

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. L'avete deliberato ieri voi.

PRESIDENTE. La complicazione dipende dal fatto che i faccia a faccia non possono evidentemente essere graduati, mentre le interviste sì.

STEFANO PASSIGLI. Francamente, credo che debba graduarsi il tempo complessivo: non penso si possa stabilire che in un'intervista si diano 10 minuti ad un soggetto e 2 ad un altro!

PRESIDENTE. Che cosa intende per tempo complessivo?

STEFANO PASSIGLI. Si devono fare più interviste in quel caso: se l'unità base è rappresentata da un'intervista di 5 minuti, si gradua il tempo in modo da dare uno spazio in meno a qualcuno ed in più a qualche altro, così che il tempo complessivo sia lo stesso: se non si facesse in questa maniera, mancherebbe la pariteticità.

NUCCIO FAVA, *Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Se una sera vanno in onda 20 minuti di intervista ad un *leader* che « pesa di più » e la sera dopo 15 a quello che « pesa di meno »...

STEFANO PASSIGLI. Se il rapporto è tra 20 minuti e 15 va bene, se è tra 20 e 5 le cose sono completamente diverse.

PRESIDENTE. La soluzione del problema non è facile: dare due interviste contro una può essere più svantaggioso per chi ha meno tempo rispetto all'avere un'intervista di durata minore.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Il problema è che non si conoscono ancora quali saranno i raggruppamenti: una volta che sarà disponibile la valutazione della Commissione...

STEFANO PASSIGLI. Scusi se la interrompo: vi deve essere però un tempo minimo.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Infatti indichiamo il tempo di 20 minuti.

STEFANO PASSIGLI. Mi sembra di aver capito che 20 minuti siano un tempo medio. Vorrei che si identificasse un

tempo minimo al di sotto del quale l'apparizione è semplicemente un fatto numerico, che indica che un certo soggetto è apparso un dato numero di volte.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. Si tratta del restante 50 per cento del 65 per cento.

PRESIDENTE. Mi pare che l'indicazione sia di 20 minuti come tempo minimo.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI*. 20 minuti come tempo minimo, va benissimo.

STEFANO PASSIGLI. L'ultima osservazione riguarda l'incontro con i rappresentanti di ciascuna componente del raggruppamento. La Commissione ha definito cosa si intenda per componente del raggruppamento?

PRESIDENTE. Sì, chi ha una rappresentanza parlamentare ed anche chi ne è privo.

STEFANO PASSIGLI. In questo caso ci riferiamo alla fase della presentazione delle liste. Mi chiedo se la legge consenta margini per definire tale componente in maniera diversa, perché in taluni raggruppamenti, se adottassimo il criterio della rappresentanza parlamentare, le componenti diventerebbero sei, sette o anche di più. Quindi, mi chiedo se si possa - visto che in questo momento ci riferiamo alle liste del maggioritario - identificare come componente quella che si presenta autonomamente nel proporzionale o che comunque ha una sua consistenza come gruppo parlamentare; in caso contrario arriviamo a raggruppamenti composti da dieci componenti.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Lo abbiamo già deciso!

STEFANO PASSIGLI. Non mi sembra; abbiamo deciso chi ha diritto di apparire nel proporzionale o nel maggioritario fino

al 18 marzo ed abbiamo adottato un certo criterio. Francamente avrei qualche perplessità a considerare componente del raggruppamento una espressione parlamentare composta da uno o due componenti.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Se entrano nel raggruppamento...

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MAURO PAISSAN**

STEFANO PASSIGLI. La componente del raggruppamento a questo punto...

PRESIDENTE. Al riguardo il dottor Fava vuole fornire un chiarimento.

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Vorrei illustrare il criterio che abbiamo seguito. In due spazi, uno dedicato all'incontro con i leader ed i rappresentanti ed un altro con i rappresentanti di ciascun raggruppamento, abbiamo immaginato una certa soluzione, con diverse collocazioni orarie, una nella fascia serale ed una in quella mattutina, di tipo familiare. Lo schieramento è presente con tutte le sue componenti e, in qualche modo, si autogestisce: dichiarano di presentarsi insieme per governare il paese ed affrontare determinati problemi. In assenza di conflitto, l'articolazione interna viene decisa autonomamente dallo schieramento, che può avere o meno un leader. La decisione, quindi, spetta allo schieramento, ma il criterio deve essere pensato in modo tale che potenzialmente il problema si possa risolvere all'interno dello schieramento, sia in presenza di accordo, sia in assenza di accordo.

PRESIDENTE. Il senatore Passigli propone di introdurre il riferimento oggettivo alle liste che fanno capo al raggruppamento. Mi sembra una proposta accettabile, visto che la discussione riguarda le liste presentate.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ma nel maggioritario sono diverse da quelle del proporzionale. Infatti, nel

proporzionale le liste sono quelle date, ma nell'uninomiale non sappiamo come sia costituito il raggruppamento.

STEFANO PASSIGLI. Vorrei fare l'esempio di un parlamentare che aderisce ad un raggruppamento ed in Parlamento decide di far parte del gruppo misto. Egli ha diritto di dichiarare che non si riconosce in nessuna componente politica organizzata, ma di essere una componente di quel raggruppamento ed intende presentarsi. Questa ipotesi va da 0 a 630...*(Commenti del senatore Stanzani Ghedini)*

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Stanzani Ghedini, quel criterio non è più valido dopo il 18 marzo. Non possiamo basarci su un Parlamento sciolto per definire gli aventi diritto dal 18 marzo in poi.

STEFANO PASSIGLI. Mi riferisco ad un parlamentare eletto, aderente ad un gruppo misto che decide... Poiché ci troviamo in fase elettorale, un conto è la situazione fino al 18 marzo, un conto è quella dopo tale data in cui l'unità di riferimento deve essere la lista. Intendo dire che l'unità di riferimento di una componente del raggruppamento è rappresentata da quella componente che ha aderito al raggruppamento e si è confusa in esso, a meno che non conservi una propria individualità, presentandosi autonomamente nel proporzionale. Non vedo un altro criterio logico per dare soluzione al problema.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Il riferimento al proporzionale lo devi spiegare!

STEFANO PASSIGLI. Mi riferisco all'identificazione, perché altrimenti ciascun membro del Parlamento si può definire come componente di un raggruppamento.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ma il raggruppamento si autodefinisce!

STEFANO PASSIGLI. E chi definisce il raggruppamento dall'esterno? Faccio l'esempio dell'onorevole Sgarbi che rappre-

senta la componente di un raggruppamento, ma egli aderisce anche a qualche... (*Commenti del senatore Stanzani Ghedini*). Non è il raggruppamento che stabilisce chi ne fa parte o meno. Chi è candidato di quel raggruppamento...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Dovrebbe esserci un pezzo di carta scritto...

STEFANO PASSIGLI. Scusa se ti interrompo, ma un raggruppamento ha interesse ad avere il massimo del tempo televisivo. Se si stabilisce che quel raggruppamento al suo interno ha 35 componenti, gli viene concesso un ugual numero di spazi televisivi?

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Il tempo complessivo, però, è sempre lo stesso.

PRESIDENTE. No, non è vero. Nel calendario che ci è stato presentato dai responsabili della RAI si prevedono spazi per le componenti di un raggruppamento. Non si prevede un determinato spazio per raggruppamento (*Commenti del senatore Stanzani Ghedini*). Senatore Stanzani Ghedini, il legame tra il sistema proporzionale e maggioritario esiste e come! Tant'è vero che per presentare una candidatura nel maggioritario occorre avere una presenza nel proporzionale. Si tratta di individuare un criterio oggettivo a cui la direzione delle tribune elettorali possa rifarsi per proporre gli inviti.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI.* Nessun problema.

PRESIDENTE. Altrimenti diventa un invito al raggruppamento che può mandare il parlamentare che vuole. La proposta è quella di valorizzare le componenti...

STEFANO PASSIGLI. O di fissare un tempo massimo per il raggruppamento.

PRESIDENTE. Deve essere diversa la dizione, nel senso di dare uno spazio al raggruppamento. La proposta, invece, era tesa a valorizzare le diverse componenti all'interno del raggruppamento. Mi sembra che l'unico criterio sia il riferimento alle liste del proporzionale che aderiscono a quel raggruppamento.

STEFANO PASSIGLI. Questo criterio, che io ho proposto come criterio massimo, può essere eccessivamente penalizzante. L'altro criterio è quello di assegnare un tempo massimo al raggruppamento il quale lo ripartisce come crede.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Nel proporzionale, uno dei componenti del raggruppamento può andare per conto proprio o collegarsi. In tal caso, come ci regoliamo?

PRESIDENTE. In questo caso ci riferiamo esclusivamente a componenti del maggioritario e non a liste proporzionali, che hanno il loro spazio.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Se non ho capito male - in tal caso chiedo scusa - mi sembra si facesse riferimento alle liste del proporzionale come individuazione delle componenti del maggioritario.

PRESIDENTE. Sì!

STEFANO PASSIGLI. Si potrebbe fissare un tempo massimo complessivo, facendolo autogestire dal raggruppamento, specificando però che ogni componente del raggruppamento presente nel proporzionale ha chiaramente diritto ad ottenere una quota di quello spazio. Mi sembra opportuno fissare un tetto massimo, purché non si articoli in eccessive componenti, talune anche fittizie, di comodo o comunque di scarso significato. Si potrebbe altresì stabilire che le componenti che corrono autonomamente nel proporzionale hanno diritto ad essere presenti.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARCO TARADASH**

STEFANO PASSIGLI. Ultima osservazione. Mi chiedo se l'orario (11 o 11,30) sia corretto. Domando, cioè, se non sia il caso di spostare la trasmissione nella fascia più alta della mattinata, più a ridosso dei telegiornali.

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Ricordiamo però che altre trasmissioni sono previste per le 13,30 e per le 14.

STEFANO PASSIGLI. Sì, ma non si potrebbero collocare questi programmi alle 12 o alle 12,30, cioè a partire da un orario più adatto perché più vicino ai telegiornali? Francamente alle 11 mi sembra che il risultato sarebbe poco efficace; forse sarebbe addirittura meglio, allora, fissare un orario vicino alle 9 del mattino.

NUCCIO PULEO, Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Vorrei chiarire al senatore Passigli che questa ipotesi è stata formulata sulla base di una precisa richiesta avanzata da qualcuno dei commissari, il quale sollecitava una collocazione fra le 11 e le 11,30 per assicurare un ascolto da parte del target di pubblico che si collega in quell'orario.

STEFANO PASSIGLI. Ma lo stesso pubblico non sarebbe più raggiungibile nell'orario fra le 12 e le 12,30, che ho ipotizzato? Ne potrebbero così usufruire anche le persone che a quell'ora tornano a casa dal lavoro.

NUCCIO PULEO, Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. In quel caso però avremmo – senza soluzione di continuità – una tribuna, il telegiornale e nuovamente una tribuna.

STEFANO PASSIGLI. Ma su reti diverse.

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Però

nella fascia pomeridiana bisogna trasmettere su entrambe le reti.

PIERGIORGIO BERGONZI. Sulla questione relativa ai raggruppamenti ed alle componenti interne dei gruppi stessi, vorrei ricordare che il testo dell'articolo 10 del decreto-legge n. 19 prevede un regime assurdo. La norma stabilisce che, qualora i raggruppamenti non si accordassero al proprio interno sulla ripartizione dei tempi, il criterio di distribuzione dei tempi si baserebbe sulla rappresentanza parlamentare. È un meccanismo fuori dal mondo!

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Sì, ma sembra difficile inventarne un altro.

PIERGIORGIO BERGONZI. Sto semplicemente spiegando perché sono contrario a questo criterio. Una componente nuova verrebbe penalizzata fortemente o addirittura finirebbe per non essere rappresentata. È un testo assurdo, anche se operativo. A mio avviso è incostituzionale.

Un'osservazione di carattere generale. Secondo me, nel periodo citato dal dottor Jacobelli (l'arco di tre settimane) non dovrebbero essere penalizzate le tribune: credo che questo principio – al quale si ispira anche il calendario proposto – dovrebbe essere fatto proprio dalla Commissione. Le tribune, infatti, dovrebbero rappresentare – a mio modo di vedere – lo strumento fondamentale di informazione elettorale.

Seconda osservazione, in relazione al calendario che ci è stato proposto. Non sono in grado di pronunciarmi oggi in modo definitivo su questa ipotesi. Ritengo che sia una proposta di base accettabile, sulla quale occorre pronunciarsi entro un tempo breve. Tuttavia può essere soggetta a modifiche e credo che difficilmente potrò aver maturato entro oggi un'idea che mi consenta di dare un giudizio definitivo. Occorre esaminarla con calma. Fin da ora, comunque, mi sento di affermare che probabilmente occorrerebbe verificare la possibilità di assegnare maggiore spazio alle

rappresentanze delle componenti interne ai raggruppamenti; questo non significa necessariamente meno spazio ai *leader*, ma credo che si dovrebbe comunque garantire la possibilità di interventi ad un maggior numero di rappresentanti. Rilevo, per esempio, che nella ipotesi che fa riferimento a tre raggruppamenti sono previste due serie di faccia a faccia (con i *leader* e con due rappresentanti per ciascun raggruppamento) oppure due incontri (con rappresentanti di ciascuna componente dei raggruppamenti). Credo che sarebbe opportuno individuare uno spazio ulteriore per consentire una maggiore possibilità di presenza agli altri rappresentanti dei raggruppamenti.

Per quanto riguarda i dati di distribuzione dei tempi che ci sono stati forniti, non ho avuto tempo di esaminarli compiutamente perché ne abbiamo preso visione soltanto questa mattina. Vorrei però sottolineare che richiedono un esame approfondito: per quanto mi riguarda, mi riservo di trasmettere entro domani alla presidenza della Commissione ed al dottor Jacobelli le osservazioni da sviluppare in proposito. Chiedo comunque che i dati siano forniti in tempi brevi. Oggi disponiamo di quelli che riguardano il periodo 17 febbraio-1° marzo. Ritengo che l'osservatorio di Pavia dovrebbe trasmettere alla Commissione questi dati in tempi ristretti anche durante la campagna elettorale, soprattutto per quanto riguarda le trasmissioni non strettamente regolamentate (come i telegiornali). Si tratta infatti di avere la possibilità di giudicare sulle eventuali discriminazioni che si verificassero.

Vorrei inoltre sottolineare che, per quanto mi risulta, non disponiamo ancora della documentazione relativa alla programmazione delle presenze.

PRESIDENTE. L'abbiamo soltanto per *Mixer* e per le trasmissioni radiofoniche.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Non sono in distribuzione?

PRESIDENTE. Provvederemo a distribuirla immediatamente.

PIERGIORGIO BERGONZI. Credo che sia una documentazione molto importante, riguardante un aspetto di rilievo non secondario. È vero che tutte le forze politiche sono già informate sui tempi e sulle modalità di presenza nei vari contenitori (*Interruzione del dottor Jacobelli*). L'osservazione vale anche per il futuro, ossia anche per il periodo successivo al 18 marzo. È vero — dicevo — che le forze politiche sono informate, ma credo che la Commissione dovrebbe disporre del quadro generale, altrimenti manca la possibilità di formarsi una visione complessiva sui tempi delle presenze; si tratta di un dato necessario per esprimere un giudizio.

Da questo punto di vista credo che una programmazione delle presenze chiara, ed individuata con congrui tempi di anticipo, dovrebbe essere inviata dalla RAI alla Commissione anche per quanto concerne le trasmissioni dal 18 marzo al 21 aprile, che si collocano al di fuori della disciplina delle tribune.

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Si tratta però di stabilire quali potranno essere.

PIERGIORGIO BERGONZI. Certamente: all'indomani di quando saranno state stabilite le possibili trasmissioni. Occorre una visione generale della programmazione, affinché ciascuno possa verificare le presenze, i tempi ed i dati relativi alle singole forze politiche per quanto riguarda le trasmissioni non disciplinate dalle tribune.

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Sulle difficoltà che si trovano alla base della formulazione di un calendario, vorrei ricordare l'onesta osservazione di Vespa: sappiamo che sono state collocate tutte le forze aventi diritto, ma via via che i rappresentanti vengono invitati avvengono modifiche, che poi comportano, a cascata, ulteriori mutamenti. Ecco la difficoltà.

Non vi è alcuna riserva mentale ma, semplicemente, si è già fatta una prova: nei primi due giorni l'intero calendario è saltato tre volte. E ciò continuerà ad accadere fino a quando si andrà avanti perché, ad esempio, un partito farà presente di non poter intervenire in un determinato giorno e così via. Questa è l'unica ragione.

PRESIDENTE. A proposito, in particolare, del calendario fornito da *Mixer*, vorrei sottoporre ai colleghi il problema che esso solleva. La trasmissione propone tre faccette a faccetta, di cui una, già realizzata, con Berlusconi e altri due, rispettivamente, con D'Alema e Fini; le altre forze politiche, invece, interverranno, nel rispetto dei tempi previsti, all'interno di trasmissioni tematiche (sulla sanità, la scuola e l'ambiente). Ora, si tratta di moduli assai diversi: vorrei dunque sapere se la Commissione concordi su tale proposta o no.

GIAN GUIDO FOLLONI. Credo si possa considerare abbastanza positiva la proposta di calendario avanzata dalla RAI; però chiederei di aumentare il monte ore complessivo relativo alle tribune.

Vorrei poi esprimere un'osservazione concernente i soggetti che vengono qui inseriti. Ad esempio, quanto al mio raggruppamento, la RAI ha già correttamente incluso l'avvenuta federazione fra CCD e CDU: quindi, a fianco di Casini e Buttiglione compare la dicitura « federazione cristiano democratica ». Rilevo, però, che Veltroni è rubricato come esponente del PDS; dunque, per alcune realtà i tempi vengono accorpati, per altre scorporati.

MAURO PAISSAN. Veltroni risulta essere un dirigente del PDS.

GIAN GUIDO FOLLONI. E Buttiglione è il segretario dei cristiano democratici uniti, oltre ad aver aderito – come Veltroni – ad una lista elettorale che si chiama federazione cristiano democratica; Veltroni, in quanto esponente del PDS, ha aderito ad una lista che si presenta, sulla scheda, con la denominazione di Ulivo.

MAURO PAISSAN. No, si presenta come PDS.

PRESIDENTE. In ogni caso, fino al 18 marzo non possiamo tener conto, in sede di ripartizione ai fini della *par condicio*, dell'avvenuta federazione fra CCD e CDU, perché fino al 18 marzo hanno titolo a partecipare i soggetti rappresentati in Parlamento. Quindi, il CDU è una cosa e il CCD un'altra.

GIAN GUIDO FOLLONI. Proprio per tale ragione chiedo come mai il segretario dei cristiano democratici uniti venga collocato sotto la denominazione di federazione cristiano democratica, in quanto quel simbolo comparirà sulla scheda al momento della presentazione della lista. Rimane pertanto la mia osservazione: non vorrei che, in alcuni casi, si procedesse ad accorpare sommando i tempi e, in altri casi, a scorporare dilatandoli.

PRESIDENTE. È chiaro che non si possono sommare i tempi.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. I ricercatori dell'osservatorio di Pavia si sono trovati di fronte a notizie il cui soggetto è già la federazione: ad esempio, una manifestazione indetta, appunto, dalla federazione stessa. Allora, poiché quelle notizie non possono essere attribuite all'uno o all'altro soggetto, si è deciso di aggiungere la voce « federazione » in modo che, quando saranno effettuati i calcoli, si potranno indicare i tempi utilizzati dal CCD, dal CDU e dall'insieme delle due forze. Tale procedura scientificamente è molto corretta, poiché consente di valutare e il dettaglio e la globalizzazione.

Se ad una manifestazione che avesse luogo sotto l'insegna dell'Ulivo partecipasse, ad esempio, Veltroni, probabilmente si porrebbe la stessa esigenza di aggiungere anche la voce – e infatti è già stata aggiunta – « Ulivo ». Mi sono riferito a manifestazioni indette per conto di più forze politiche, di più soggetti aventi diritto.

GIAN GUIDO FOLLONI. Vorrei una specificazione ulteriore per comprendere come sarà effettuato il computo, soprattutto nel periodo della campagna elettorale. È vero che nelle liste che saranno presentate *figureranno persone appartenenti a diversi partiti, però esse partecipano ad un'aggregazione che raduna sinteticamente un'insieme di sigle.* Chiedo, pertanto, se il criterio sia quello per il quale, a quel punto, ognuno lascia la propria sigla di appartenenza ed aderisce alla sigla finale. Se così non fosse, non vi è dubbio che *più ricca è « l'insalata », più articolata è la distribuzione dei tempi; cioè, se ad un'aggregazione partecipano dieci « verdure » è una cosa, se ne partecipano venti si hanno i tempi computati in modo scorporato.* Ciò rende di minore leggibilità *l'equal time* che dovrebbe competere ai raggruppamenti. Chiedo, dunque, che vi sia *un casella che riporti la somma dei tempi ad essi relativi.*

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* Non vi sono dubbi su questo perché, essendo il sistema elettorale basato su una parte proporzionale e su una parte paritetica, i ricercatori prendono in considerazione tutti i soggetti che concorreranno nella quota proporzionale (che sono i singoli, in genere) e tutti i soggetti che concorreranno nel maggioritario. Certo, è poi più faticoso leggere i dati, fare i conti; ma dal punto di vista della correttezza scientifica bisogna procedere in tal modo.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ritengo, in primo luogo, che occorra risolvere il problema di fondo. Mi sembra di aver compreso che esso sia quello posto dalla RAI, la quale fa presente di non poter assicurare una rappresentazione del momento elettorale che sia accettabile, a giudizio della RAI stessa, se oltre alle tribune politiche si vogliono inserire anche i programmi cosiddetti contenitori. La proposta della RAI, così mi sembra, è di eliminare tre contenitori, lasciandone uno (costituito dai dieci minuti in più); tutto il

resto, dunque, è tribuna elettorale. Il presidente, se non ho compreso male, ha suggerito in tale eventualità di aggiungere del tempo alle tribune politiche. Se ciò è esatto, credo che questo sia il primo chiarimento che dobbiamo ottenere perché, in caso contrario, non riesco ad andare avanti.

Quanto diceva il senatore Bergonzi a mio avviso è sacrosanto; un parere definitivo sul programma non possiamo esprimerlo adesso, perché nessuno sa se l'ipotesi da prendere in considerazione configuri due, tre, quattro o cinque raggruppamenti, elemento che non è ininfluente. Quindi, siamo di fronte ad un'indicazione di massima ma, ripeto, il programma non potrà essere approvato oggi, bensì successivamente.

Vorrei inoltre esprimere un'altra considerazione, unicamente per chiarezza. Onorevole Paissan, noi abbiamo due possibilità; vi sono cioè due raggruppamenti — l'Ulivo e il Polo —, costituiti da un certo numero di componenti: ebbene, nella quota proporzionale queste ultime possono presentarsi, in teoria, in due modi diversi. Una, ad esempio, potrebbe decidere di concorrere per conto proprio, le altre raggrupparsi. Questa era quindi la mia obiezione al ragionamento dell'onorevole Passigli; il resto mi va benissimo nel presupposto, però, che all'interno dei raggruppamenti, in prima ipotesi, con l'ottimismo di cui parlavamo, le diverse componenti si mettano d'accordo fra loro quanto alla suddivisione dei tempi per il maggioritario.

PRESIDENTE. Ieri abbiamo approvato una delibera che, al punto 4), prevede esattamente questo caso ricalcando il regolamento del garante: « All'interno di ciascun raggruppamento, ivi compresi quelli che attuano accordi di desistenza, la ripartizione del tempo è determinata mediante accordi sottoscritti da soggetti interessati. Ove tali accordi non vengano raggiunti, l'intero tempo assegnato al raggruppamento viene ripartito tra le sue componenti, secondo la quota di seggi in Parla-

mento da ciascuno di essi rispettivamente detenuta, rapportata al totale dei seggi posseduti dall'intero raggruppamento. Ove tra le componenti del raggruppamento ve ne sia alcuna che non abbia rappresentanza in Parlamento, in difetto di accordi documentati ad essa è attribuita una quota risultante da una riduzione del 5 per cento delle quote attribuite alle componenti con rappresentanza in Parlamento».

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. ... al limite, potrebbe addirittura averne un vantaggio.

PRESIDENTE. « La Commissione provvederà a definire, previa consultazione dei presidenti dei gruppi parlamentari, la quota di rappresentanza parlamentare delle diverse componenti di ciascun raggruppamento ».

Questo è ciò che abbiamo già deliberato.

MAURO PAISSAN. Ciò significa, però, che titolare del diritto è il raggruppamento, per cui è ad esso che si rivolge la direzione delle tribune, non alle varie componenti. È all'interno del raggruppamento che scatta l'accordo oppure...

PRESIDENTE. Oppure il meccanismo automatico definito dalla Commissione.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. È il caso che ho prospettato io e che vale proprio nel proporzionale, perché se una delle componenti...

MAURO PAISSAN. In questo caso, si parla solo del maggioritario.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Volevo solo far presente che per il maggioritario il riferimento alle liste può andar bene in un caso, ma non nell'altro.

PRESIDENTE. Vorrei che il dottor Materia ci rispondesse su una questione, sollevata più volte da me e, da ultimo, dal senatore Stanzani Ghedini, cioè se per la RAI, nel caso in cui il calendario delle tri-

bune resti come indicato (l'ipotesi è quella di tre raggruppamenti), sia possibile, negli spazi lasciati vuoti dalle 23 in poi, prevedere contenitori in funzione della campagna elettorale.

ALDO MATERIA, *Vicedirettore generale della RAI*. Per quanto riguarda i contenitori, confermo che la RAI ne ipotizza la sospensione tecnica nel periodo delle tribune politiche. Ciò è dovuto non ad una posizione unilaterale, ma a controindicazioni oggettive: il fatto che la Commissione abbia escluso la possibilità di sovrapposizione, rende impraticabile l'ipotesi di mantenere i tre contenitori attuali.

PRESIDENTE. Nel calendario proposto, vi sono numerose trasmissioni che terminano alle 23, per cui non vi è una sovrapposizione...

ALDO MATERIA, *Vicedirettore generale della RAI*. Sì, perché qualche trasmissione inizierebbe precedentemente, per cui, sia pure parzialmente, vi sarebbe sovrapposizione.

PRESIDENTE. Ciò che vi chiediamo è se vi sia la possibilità tecnica di fare iniziare questi programmi subito dopo il termine delle tribune elettorali.

ALDO MATERIA, *Vicedirettore generale della RAI*. Abbiamo verificato che questo non è possibile, anche al di là della oggettiva difficoltà di stabilire quale dei tre contenitori lasciare in programmazione. Dal momento che nell'ultima settimana i contenitori devono essere comunque aboliti dalla programmazione, i tempi da ripartire creerebbero condizioni tali per cui la maggiore fruibilità del contenitore da parte degli utenti assomiglierebbe, sostanzialmente, a tribune politiche, magari con danno delle stesse.

Quindi, l'ipotesi che possiamo formulare è, in aggiunta ai 10 minuti sulla terza rete, di cui avevo parlato in precedenza (dalle 20 alle 20,10), di 20 minuti nell'ambito del TGI del mattino, in aggiunta ai criteri già illustrati dal dottor Jacobelli,

cioè di compensazione delle carenze registrate nelle altre trasmissioni.

In relazione, poi, alle decisioni della Commissione, potrà essere esaminata l'ipotesi di passare da 22 a più ore di trasmissione: era stata ipotizzata dal presidente una diversa calendarizzazione che portava a circa 28 ore, quindi ad un aumento del 25 per cento dei tempi dedicati in passato alle tribune politiche (in particolare, in occasione dell'ultima consultazione popolare).

PRESIDENTE. Secondo il giudizio della RAI, i contenitori non possono andare in onda. Di conseguenza, la Commissione deve orientarsi, se vuole, ad ampliare i tempi delle tribune. Mi sembra che sia chiara la risposta che ci è stata data su questo punto.

Premesso che fino a quando non vi sarà una definizione politica dei raggruppamenti, anche antecedente alla presentazione delle liste, non saremo in grado di varare alcun calendario, a me sembra, anche sulla base di quanto detto oggi, che il servizio parlamentare sia in grado di riformulare il calendario in modo da portare la programmazione da 22 a 28 ore.

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Vorrei fare una precisazione a proposito del monte ore della programmazione proposta dalla struttura delle tribune.

Ieri, io e il dottor Puleo abbiamo faticato soprattutto per combinare, nel tempo disponibile dopo la presentazione delle liste, l'articolazione sulla base degli schieramenti a cinque, tenendo conto, per esempio, del venerdì santo e della Pasqua. Se consideriamo il monte ore previsto per il raggruppamento a cinque, ci rendiamo conto che siamo all'estremo delle 30 ore complessive di programmazione (per il raggruppamento a quattro, un'altra proposta era di 28 ore).

Quindi, gli spazi richiesti dal presidente, sui quali è possibile lavorare, sono utilizzabili, ma sempre in considerazione del fatto che poi vi siano tre schieramenti.

È su questo punto che voglio richiamare la vostra attenzione, per sottolineare che non vi è una cattiva volontà da parte nostra: nel caso in cui gli schieramenti fossero quattro o cinque, è diversa la stessa disponibilità...

PRESIDENTE. Ho chiesto un nuovo calendario per l'ipotesi a tre raggruppamenti.

ROSARIO OLIVO. Signor presidente, mi permetto di evidenziare una imprecisione - certo non voluta - nell'ipotesi di lavoro per l'applicazione della *par condicio* fino al 18 marzo.

Premesso che la volta scorsa avevamo chiarito alcuni punti con il dottor Fava e il dottor Puleo, che ne avevano preso atto, vorrei ricordare che al Senato vi è un gruppo socialista-laburista, a proposito del quale a me sembra un po' eccessivo che sia liquidato come previsto in questa ipotesi di lavoro.

PRESIDENTE. A cosa si riferisce?

ROSARIO OLIVO. In particolare, mi riferisco a *Mixer*, ma anche ad altre trasmissioni.

PRESIDENTE. Cosa vi è scritto nell'ipotesi a cui lei si riferisce, senatore Olivo?

ROSARIO OLIVO. Vi è scritto socialisti *SI*, mentre il gruppo al Senato è quello dei socialisti-laburisti.

PRESIDENTE. Chiedo ai nostri ospiti che i responsabili della trasmissione *Mixer* siano informati di questa corretta definizione.

MAURO PAISSAN. Il rappresentante della RAI oggi ci ha comunicato la scelta dell'azienda di sospendere i contenitori serali di dibattito politico. È una richiesta che alcuni componenti la Commissione, in particolare quelli del Polo, avevano avanzato, rispetto alla quale dichiaro il mio dissenso perché ritengo si tratti di una scelta di pigrizia. A mio avviso, potevano

convivere con le tribune politiche anche i contenitori, sia pure sottostando rigidamente alle regole previste dal decreto-legge.

L'azienda, anche per i momenti che attualmente vive, ci ha comunicato che non sarebbe stata capace nemmeno di scegliere tra i tre contenitori quale mantenere in vita con ciò dimostrando una ulteriore incapacità di governare un dettaglio della vita aziendale, come quello di scegliere una rete, un conduttore o una presenza di conduttori, per far vivere trasmissioni che mi pare abbiano anche notevole successo in termini di ascolto.

Operando questa scelta, cioè quella di mandare in onda soltanto le tribune, ho paura che la RAI dopo il calcio perda anche la politica con grandi ascolti, perché contemporaneamente la concorrenza manderà in onda trasmissioni politiche, applicando correttamente la *par condicio* (me lo auguro), in modo più libero e perciò anche con ascolti superiori a quelli della RAI, negli stessi orari, dal momento che anche sulle reti private i contenitori sono in seconda serata e quindi direttamente concorrenti alle tribune della RAI.

Prendo atto di questa decisione dell'azienda, che non è della Commissione, ma non è soprattutto della nostra parte politica perché il mio gruppo ha sempre richiesto la convivenza tra questi due diversi modi di fare informazione politica ed elettorale. Al dottor Materia, in quanto rappresentante della presidente Moratti, come è stato ricordato dal presidente Taradash, chiedo se la RAI rinunci *in toto* ad altri momenti di confronto politico-elettorale e cioè se vi sia la rinuncia a dar vita, per tutto il corso della campagna elettorale, ad eventi televisivi su questo terreno, naturalmente non in sovrapposizione alle tribune, in quanto si tratta di una decisione che abbiamo preso e che difendo come positiva, in prima serata o in altre collocazioni orarie.

PRESIDENTE. In relazione alle osservazioni svolte dall'onorevole Paissan, desi-

dero far notare al collega che né in questa seduta né in quella precedente, nella quale si è discusso della collocazione, c'è stata, da parte dei rappresentanti dei diversi schieramenti, una richiesta alla RAI di sospendere tutte le trasmissioni contenitori.

**SERGIO AUGUSTO STANZANI GHE-
DINI.** Da parte mia, sì.

PRESIDENTE. Sì, da parte di alcuni; in precedenza anche la collega Bindi.

Il presidente ha posto una questione alla RAI nel senso di esprimere una preferenza, che peraltro traspariva chiaramente, circa il mantenimento di alcuni contenitori a partire dalle ore 23. Comunque, si trattava di una valutazione politica e per quello che mi riguarda (al pari di altri, anche se non per tutti), in questo caso spogliandomi dal ruolo di presidente ed essendo anche parte in causa, posso dire che non è esattamente così (*Commenti*). Non mi pare, infatti, fosse stata avanzata una richiesta pregiudiziale, in quanto in assenza di una disponibilità in questo senso si era detto alla RAI di aumentare il monte ore delle tribune. È stata la stessa RAI a comunicarci questa decisione.

GIAN GUIDO FOLLONI. Credevo di aver capito ed invece devo ricredermi. Prendendo una qualunque delle tabelle che ci ha fornito l'osservatorio di Pavia devo dire di non aver compreso la ragione per la quale il mio gruppo parlamentare (cristiani democratici uniti) sia scomparso dalla ripartizione dei tempi. Dico ciò perché abbiamo presentato un simbolo che comparirà nel momento in cui presenteremo le liste, analogamente a quanto hanno fatto altri gruppi presentando, ad esempio, un ulivo.

Non abbiamo fuso due partiti, abbiamo presentato un simbolo con cui due partiti si presenteranno sulla scheda elettorale e quindi non capisco per quale ragione in questo caso siamo stati fusi in un unico partito. Chiedo, pertanto, che CCD e CDU vengano disgiunti e colgo l'occasione per lamentare il fatto che il mio gruppo par-

lamentare è pesantemente discriminato sui telegiornali.

Nelle passate audizioni avevo ripetutamente chiesto come la RAI intendesse, in qualche modo, assicurare *par condicio* nel primo periodo di valenza della legge e precisamente dal 18 febbraio al 18 marzo. A questo riguardo la lettera inviataci da Bruno Vespa, molto fumosa, non fornisce alcun lume circa i provvedimenti che la RAI ha adottato in materia. Dal momento che siamo vicini alla scadenza, se la RAI non provvede, provvederemo per altra strada a chiedere il rispetto di una legge che vale anche per la RAI.

PRESIDENTE. Nella prima parte della seduta eravamo rimasti intesi con il dottor Jacobelli che, sulla base delle indicazioni che abbiamo avuto questa mattina, avremmo successivamente in sede tecnica esaminato delle proposte, affinché la prossima settimana vadano in onda proprio queste trasmissioni. Pertanto, nella prima riunione della prossima settimana, cioè martedì 12, delibereremo in tal senso, avendo avanti a noi tutta la settimana, per poter reintegrare questi spazi.

Ricordo ai componenti la Commissione che dobbiamo discutere anche della delibera che riguarda le tribune regionali, iniziando dagli aventi diritto alle tribune medesime. La RAI ritiene necessario che venga adottata una delibera in tal senso per poter cominciare a lavorare anche sul calendario delle tribune regionali.

PIERGIORGIO BERGONZI. Vorrei svolgere due osservazioni sulle trasmissioni *Porta a Porta* e *Mixer*. Per quanto riguarda quest'ultima, mi lascia molto perplesso la programmazione presentata. A mio avviso, con i faccia a faccia previsti si privilegiano determinate forze politiche, oltre ad un raggruppamento politico. I faccia a faccia, al di là dei tempi concessi, rappresentano una scelta di un certo tipo, in quanto c'è una sola persona che risponde nella trasmissione. Per queste ragioni credo che non sia una programma-

zione confacente ai criteri che abbiamo adottato.

In secondo luogo, per quanto riguarda le previsioni delle altre serate, desidero sapere se i partecipanti alle trasmissioni siano stati interpellati sull'argomento del quale dovranno discutere, se l'argomento sia stato scelto in maniera discrezionale dal conduttore o dalla RAI oppure se i partecipanti siano stati interpellati sulle loro preferenze. Non è indifferente — tanto per capirci — partecipare ad una trasmissione su un argomento piuttosto che su un altro.

L'altra questione riguarda la trasmissione *Porta a porta*, rispetto alla quale — mi rivolgo al dottor Jacobelli — si dovrebbe avere una programmazione dell'intero periodo...

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. La programmazione si estende fin dove è possibile nella misura in cui vengono accolti i nostri inviti, pervengono le adesioni per una certa data; l'intero calendario sarebbe del tutto virtuale, sarebbe destinato a cambiare il giorno dopo.

PIERGIORGIO BERGONZI. Mi auguro che non vi sia alcun tipo di discriminazione, almeno per quanto riguarda le presenze ed i tempi...

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. No, su quello...

PIERGIORGIO BERGONZI. ...che non vi siano esclusioni e discriminazioni...

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Nel caso di un faccia a faccia con una sola personalità si affronta ogni argomento e quindi non sorgono problemi, mentre quando l'incontro interessa tre o quattro persone, poiché dalla Commissione e dall'intera pubblicità politica viene spesso l'esigenza di parlare con maggiore frequenza dei programmi, i due conduttori, non soltanto Vespa, si concentrano su una tematica. Ieri

sera la Annunziata ha posto un argomento, in realtà più pretestuoso che reale, perché poi si finisce per andare fuori tema. Questa scelta è nata dall'esigenza di non fare solo trasmissioni di schieramento, prendendo in considerazione i programmi in modo tale da offrire contenuti più concreti. Non vi è stato il disegno di penalizzare alcuni...

PIERGIORGIO BERGONZI. Allora, applichiamo il metodo delle tematiche a tutti, compresi coloro che partecipano ai faccia a faccia...

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* Direi piuttosto di toglierle a tutti perché tanto non vengono rispettate!

PIERGIORGIO BERGONZI. Mi chiedo in secondo luogo se le tematiche stabilite per i singoli partecipanti fossero state imposte...

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* In qualche modo forse sì.

PIERGIORGIO BERGONZI. Poteva anche essere che ai singoli partecipanti fosse stato chiesto a quale tematica volessero rispondere.

In tal caso, il metodo è ancor più discrezionale perché evidentemente per un rappresentante di una forza politica è cosa diversa parlare di invalidopoli o di scuola. Si tratta quindi di un sistema a mio avviso totalmente discrezionale al quale occorre porre rimedio.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* D'altra parte, il metodo non può essere esteso ai leader che vengono intervistati da soli, non si può farli intervenire per venti minuti su un solo tema, anche perché gli spettatori troverebbero assurdo che quel personaggio non venisse interrogato sugli aspetti riguardanti lo schieramento.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Sono d'accordo con Bergonzi, anche a me sembra una follia! Immaginate Pannella che interviene su una tematica!

PRESIDENTE. Infatti, non è previsto Pannella ma Sgarbi!

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. È lo stesso, vale anche per Sgarbi. Visto che il tema è elettorale, non capisco come sia possibile limitare l'intervento nell'ambito della scuola o di un qualsiasi altro argomento.

MAURO PAISSAN. A proposito della proposta relativa a *Mixer* noto un'altra anomalia che forse è ancora più grave: non capisco la logica dei tre faccia a faccia, uno dei quali andrebbe a cadere il 19 marzo, ossia in una situazione che abbiamo definito diversa dal punto di vista della presentazione delle liste. Se si voleva fare riferimento a tre ipotetici poli, al posto di Fini vi sarebbe dovuto essere un rappresentante della lega; non vedo perché siano previsti Berlusconi, Fini e D'Alema. Qual è la logica di questa scelta?

PRESIDENTE. Mi sembra che la risposta sia superflua, in quanto la Commissione si esprime all'unanimità nel rigettare questa proposta, di cui comunque ringraziamo, e nel chiedere che per tutti sia previsto un faccia a faccia; i tempi saranno ovviamente differenziati, ma il modulo sarà uguale per tutti.

ALDO MATERIA, *Vicedirettore generale della RAI.* Non è certamente questa la sede per discutere sulle posizioni in ordine allo sport, argomento che quindi non vorrei affrontare.

Sono perfettamente d'accordo con lei, onorevole Paissan, sul fatto che i contenitori possono incontrare nell'utenza un maggiore favore. Tuttavia, il confronto con la Fininvest non è proponibile, visto che quest'ultima non ha tribune politiche disciplinate dalla Commissione: la delibera di evitare la sovrapposizione ha determi-

nato le conclusioni cui è pervenuta l'azienda.

Ci auguriamo, tra l'altro, che le trasmissioni di *Tribuna politica* possano essere così interessanti da non compromettere i livelli d'ascolto. In tutte le nostre argomentazioni non abbiamo minimamente posto il problema dal punto di vista economico; non abbiamo mai sottolineato in questa sede che la raccolta pubblicitaria della SIPRA potrebbe essere in qualche modo compromessa, anche se i mesi di marzo ed aprile rappresentano una punta per gli introiti pubblicitari. Simili trasmissioni rientrano infatti negli obblighi del servizio pubblico; ci atteniamo con forte volontà all'indicazione della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame della delibera concernente le sedi regionali di cui do lettura:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

visti gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, relativi ai principi ai quali si ispira il servizio pubblico radiotelevisivo, ed alle competenze della Commissione;

visto il decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 19, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie;

visto l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53, il quale prevede trasmissioni che illustrino le fasi del procedimento elettorale;

considerate le precedenti deliberazioni in materia di tribune elettorali per le elezioni politiche del 19 gennaio 1994, 14 gennaio 1992, 13 maggio 1987, 11 maggio 1983, 19 aprile 1979 e 7 maggio 1976;

considerata inoltre la propria deliberazione in materia di criteri generali per le tribune elettorali, approvata il 6 marzo 1996;

delibera

1. Alle tribune a diffusione regionale partecipano:

a) raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno la metà dei collegi elettorali della circoscrizione, o delle circoscrizioni, della regione interessata;

b) liste presentate ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi nella circoscrizione, o nelle circoscrizioni, della regione interessata.

2. L'articolazione delle Tribune a diffusione regionale sarà organizzata dalla RAI provvedendo a suddividere il tempo totale delle trasmissioni assegnando il 65 per cento ai raggruppamenti ed il 35 per cento alle liste, secondo la sottoindicata tipologia di trasmissioni:

- una intervista a ciascuna lista;
- confronti tra raggruppamenti;
- un *flash* a ciascuna lista, ed uno a ciascun raggruppamento;
- un appello finale agli elettori di 3 minuti, a ciascun raggruppamento ed a ciascuna lista ».

3. Si applicano le disposizioni di cui al punto 5 della delibera del 6 marzo 1996.

4. Le aggregazioni di candidati collegati, nonché le liste ed i gruppi che concorrono alla ripartizione proporzionale dei seggi alla Camera ed al Senato sono tenuti a comunicare le generalità e la reperibilità del loro rappresentante nazionale e di quelli circoscrizionali alla direzione delle tribune della RAI, per le tribune in rete nazionale, nonché alle sedi della RAI competenti per territorio, per le tribune in rete regionale. Tale comunicazione sarà effettuata entro il 20 marzo 1996. Ad essi la direzione delle tribune della RAI farà riferimento per la designazione dei partecipanti alle tribune nazionali e regionali ».

PIERGIORGIO BERGONZI. Signor presidente, mi sembra che le regole per le tribune a diffusione regionale ricalchino l'errore di fondo che era stato compiuto

per quanto riguarda la distribuzione dei tempi e la definizione dei raggruppamenti per le tribune nazionali: manca la desistenza.

PRESIDENTE. Se inseriamo la formula « secondo i criteri definiti per le tribune nazionali » dopo le parole « il 65 per cento ai raggruppamenti », il problema viene superato.

MAURO PAISSAN. Basta sopprimere il termine « identici » alla lettera a) del punto 1).

PRESIDENTE. No, perché all'interno di una regione i contrassegni saranno identici...

PIERGIORGIO BERGONZI. No, dove vi è la desistenza, sono diversi.

PRESIDENTE. Ma all'interno della stessa regione, se non sbaglio, la legge prevede che i contrassegni debbano essere identici.

PIERGIORGIO BERGONZI. All'interno della circoscrizione, non della regione.

PRESIDENTE. Comunque, se al punto 2), dopo le parole « il 65 per cento ai raggruppamenti » si prevedono le parole « secondo i criteri definiti per le tribune nazionali », si intende che i principi stabiliti per la questione della desistenza valgono anche nelle tribune a diffusione regionale.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la delibera s'intende approvata con la modifica da me proposta.

(Così rimane stabilito).

Abbiamo infine i testi relativi alle indicazioni « verso il voto ». La RAI ci ha proposto alcuni testi che a mio parere non sono particolarmente utili, perché esplicitano il meccanismo della legge ma non danno indicazioni pratiche, mentre in questa prima fase è senz'altro necessaria un'informazione chiara rispetto alla possibilità per i cittadini di concorrere alla pre-

sentazione delle liste. Ho quindi elaborato il seguente testo:

« (Dopo la definizione delle liste e delle candidature), tutte le forze politiche sono impegnate in questi giorni, e fino al 17-18 marzo, a raccogliere le firme necessarie, in base alla legge, per presentare le liste e le candidature (medesime).

Senza queste firme nessuna forza politica potrebbe partecipare alle elezioni.

Per ciascuna lista occorre superare il numero minimo di firme che va da 750 a 2000, a seconda dell'ampiezza della circoscrizione (fino ad un massimo di 4500 firme nelle circoscrizioni più ampie); per ciascuna candidatura in un collegio uninominale occorre un numero minimo di firme di 250, con un massimo di 1000 firme.

Pertanto i cittadini elettori sono invitati ad esercitare il loro diritto-dovere di sottoscrivere le liste e le candidature al fine di consentire la partecipazione alle elezioni delle diverse forze politiche.

Ciascun cittadino può sottoscrivere una sola lista e una sola candidatura nel proprio collegio uninominale della Camera e un solo gruppo di candidature per il Senato.

Ci sono pochissimi giorni di tempo a disposizione. Infatti domenica 17 e lunedì 18 marzo le liste e le candidature devono essere depositate, con tutta la documentazione necessaria, presso le cancellerie delle corti di appello e dei tribunali.

I mezzi di informazione locali potranno fornire notizia dei luoghi dove ciascuna forza politica e ciascun candidato effettua la raccolta delle firme, che deve sempre avvenire alla presenza di un pubblico ufficiale abilitato a questo fine dalla legge (notai, pretori, cancellieri di pretura e tribunale, sindaci, assessori delegati, presidenti dei consigli circoscrizionali, segretari comunali, funzionari appositamente incaricati dal sindaco) ».

Ritengo che si possa dare mandato alla RAI di lavorare su questo testo, sintetizzandolo per realizzare uno spot grafico

che possa aiutare appunto i cittadini a partecipare alla sottoscrizione delle liste e delle candidature. Mi sembra che questo sia l'aspetto più importante.

GIAN GUIDO FOLLONI. Nel testo, all'ultimo paragrafo, si fa riferimento a dove i cittadini dovranno recarsi per depositare le loro firme: non potendosi fornire indicazioni precise per tutti i collegi, si fa riferimento ai mezzi di informazione locali. Non si potrebbe offrire un primo punto di orientamento, facendo presente che normalmente si trovano indicazioni a questo riguardo presso le sedi dei partiti? Si potrebbe così fornire una prima informazione di carattere generale, precisando poi che i mezzi di informazione locali daranno notizie più dettagliate su dove sono possibili le sottoscrizioni.

MASSIMO PALOMBI. È importante che si diano informazioni concrete, per esempio sul fatto che non si può sottoscrivere per più di una lista.

ANTONIO FALOMI. Nel testo, si fa riferimento al diritto-dovere dei cittadini elettori di sottoscrivere le liste e le candidature: in realtà, siamo di fronte soltanto ad un diritto, non ad un dovere. Non vorrei che si ingenerassero equivoci: si tratta di una libera scelta dei cittadini.

PRESIDENTE. D'accordo: sopprimiamo il termine « dovere ».

MAURO PAISSAN. Desidero fare riferimento al complesso dei testi che sono stati presentati: sono correttissimi ma non ne capisco il senso.

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. È puramente informativo.

MAURO PAISSAN. Sì, ma tempestare il telespettatore di informazioni di questo genere, a mio avviso, è totalmente inutile. Mi riferisco, per esempio, ad indicazioni relative al numero delle firme necessarie per le candidature nei collegi uninominali

per la Camera, o al fatto che le candidature vanno presentate agli uffici circoscrizionali elettorali: che senso ha fare degli *spot* per informare i telespettatori su dove devono essere presentate le candidature? Gli *spot* che avevamo richiesto dovevano essere riferiti a ciò che il cittadino telespettatore può fare, in quanto elettore: sostanzialmente, dovrebbero illustrare come e dove effettuare la sottoscrizione delle liste e come votare (sappiamo quale sia la confusione esistente). Le altre informazioni, a mio avviso, non devono essere inserite in uno *spot*, semmai possono essere fornite nel corso di un telegiornale.

Sono d'accordo sulle indicazioni relative alle firme; ritengo però che si appesantisca inutilmente la stessa programmazione RAI infarcendo le reti con informazioni che non interessano direttamente il telespettatore. Informazioni di questo tipo possono essere date da un giornale, dove possono essere o meno lette, ma non vanno imposte al telespettatore attraverso uno *spot*...

PRESIDENTE. Si può condividere la distinzione fra il testo che dà indicazioni ed un altro tipo di testo.

NUCCIO FAVA, Direttore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI. Sostanzialmente, dobbiamo fare riferimento al diritto del cittadino alla sottoscrizione delle liste e delle candidature.

PRESIDENTE. In questa fase, sì, bisogna soprattutto fare riferimento a come si firma; in quella successiva, a come si vota.

MASSIMO PALOMBI. Il testo in esame, però, deve essere alleggerito.

PRESIDENTE. Infatti: diamo mandato alla RAI di alleggerirlo. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di dare mandato ai competenti uffici della RAI di predisporre sulla traccia di cui ho dato lettura un testo definitivo da utilizzare per la programmazione.

(Così rimane stabilito).

Proseguiremo il nostro lavoro martedì prossimo, alle 15,30, esaminando le nuove proposte che ci sottoporrà la RAI, per quanto riguarda sia il calendario, sia l'ipotesi di trasmissioni di risarcimento affidata a Jader Jacobelli.

MAURO PAISSAN. Ci dovranno inoltre essere fornite indicazioni su quali trasmissioni avranno presenze politico-elettorali e su come si intende disciplinarle.

PRESIDENTE. Esatto.

Resta inteso che la Commissione ha formalmente deliberato rispetto all'ipotesi di faccia a faccia della trasmissione *Mixer*: tutte le trasmissioni di un certo genere devono rifarsi allo stesso modello, per cui per tutti si deve svolgere un faccia a fac-

cia. Inoltre, per le varie trasmissioni, è necessario usare la dizione relativa al gruppo socialista-laburista. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è rinviato a martedì 12 marzo, alle 15,30.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 17,15.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC12-RAI-37
Lire 1000